

Relazione di sintesi dell'attività svolta nell'anno 2006/2007

dott. Galileo D'AGOSTINO
Magistrato di collegamento al
M.ro della Giustizia Spagnolo
MADRID (SPAGNA)

Nota al CSM per l'incontro del 9 luglio 2007

Galileo D'Agostino , nominato con DM 25.2.1989, consigliere di Corte di Appello.
Magistrato di collegamento con il Regno di Spagna.

Il sottoscritto svolge funzioni di magistrato di collegamento con il Regno di Spagna a far tempo dal 16 maggio 2007.

L'esperienza maturata sul campo è, pertanto, piuttosto limitata, anche se alcuni aspetti interessanti possono essere già posti in rilievo.

Il mio ufficio è ubicato a Madrid, all'interno di una delle sedi del Ministero della Giustizia spagnolo, ove è situata la Direzione della Cooperazione Giuridica Internazionale. Dispongo di un computer, un telefono e un fax, ma non vi sono persone della cui collaborazione io possa avvalermi. Nelle stesse condizioni si trovano gli altri magistrati di collegamento qui presenti, rappresentanti la Francia, il Regno Unito e il Marocco.

I contatti con il personale della Direzione della Cooperazione Giuridica sono limitati, considerato che la comunicazione diretta tra le Autorità Giudiziarie dei Paesi UE comporta che il Ministero spesso non sia informato delle vicende relative ai Mandati di Arresto o alle Commissioni Rogatorie.

In ogni caso, tutto il personale del Ministero si è dimostrato cordiale e disponibile.

Il sistema spagnolo – che prevede la competenza accentrata nell'Audiencia Nacional di Madrid per tutti i procedimenti penali concernenti il terrorismo, il traffico internazionale di droga, la corruzione e le vicende che interessano più tribunali spagnoli – facilita il mio compito di contatto con l'Autorità Giudiziaria straniera.

Infatti, per quel che è emerso in questo breve periodo, quasi tutti i procedimenti di estradizione, esecuzione di mandati di arresto europei e commissioni rogatorie vengono trattati dalla Audiencia Nacional; ho quindi attivato contatti diretti con i magistrati ed i pubblici ministeri della Audiencia che si occupano di tali questioni, riscontrandone immediatamente gli effetti favorevoli sulla cooperazione giudiziaria.

I contatti telefonici e via e-mail con i colleghi italiani sono frequenti, soprattutto con le Procure Antimafia delle più grandi città italiane. Tuttavia, molti dei colleghi contattati erano totalmente ignari

della mia presenza a Madrid e delle funzioni svolte dal magistrato di collegamento.

In questo senso, una maggiore “pubblicitá” dei nomi e dei recapiti dei magistrati di collegamento e delle loro funzioni potrebbe facilitare la collaborazione tra i Paesi UE e rendere piú incisiva l’azione in loco dei magistrati di collegamento.

Peraltro, nel mio caso, la lunga assenza di un magistrato italiano in Spagna ha provocato da un lato la supplenza di altri soggetti (l’Ufficiale italiano di collegamento dell’Interpol e quello preposto all’Antidroga) quali interlocutori dei magistrati spagnoli, dall’altro l’accumularsi di numerose pratiche inevase, che ora i colleghi italiani iniziano a sollecitare.

Per quel che concerne i rapporti con altre entitá italiane presenti in Spagna, oltre che con i citati ufficiali di collegamento – con i quali stiamo organizzando un riparto delle rispettive competenze, ferma restando la necessitá di continua collaborazione – ho preso contatti con il Consolato e l’Ambasciata d’Italia; con quest’ultima, ho avuto numerosi colloqui relativi alle richieste di estradizione inviate per via diplomatica ancora inevase.

Tramite il Consejo General del Poder Judicial spagnolo – ove sono stato in visita e ho conosciuto i “vocales” che si occupano delle relazioni internazionali – sono stato invitato e ho partecipato all’incontro dei giudici spagnoli che operano come punti di contatto della “Red Judicial Europea”.

Nei giorni 10 e 11 luglio parteciperó invece all’incontro dei componenti della “Red de Fiscales de Cooperación Judicial Internacional”, avendo cosí modo di conoscere anche i pubblici ministeri che si occupano di cooperazione giudiziaria.

In conclusione, sempre tenendo conto della breve esperienza in loco, ritengo che i rapporti di cooperazione giudiziaria con la Spagna siano assai buoni, improntati alla massima collaborazione tra i due Paesi.

I colleghi spagnoli, nell’esaminare le richieste di cooperazione giudiziaria pervenute dall’Italia, hanno piú volte superato ostacoli burocratici e formalitá inutili, dimostrando di avere ben chiaro lo spirito di collaborazione che deve improntare le relazioni tra i Paesi dell’Unione Europea.

Inoltre, la Spagna ha attuato con tempestivitá le Decisioni Quadro adottate dal Consiglio, operando una trasposizione quasi testuale nella legge interna dei contenuti delle predette Decisioni. Anche sul piano normativo, pertanto, la Spagna dimostra di essere pienamente consapevole dell’importanza della cooperazione giudiziaria tra i paesi UE.

Gli aspetti problematici della mia attività – sinora rilevati - vanno ricercati in primo luogo nella mancanza di un'adeguata informazione dei colleghi italiani sull'esistenza e sul ruolo svolto dai magistrati di collegamento. Inoltre - ma forse è una prima impressione, destinata a mutare nel tempo - vi è la sensazione di "isolamento", legata sia alla situazione logistica, che alla difficoltà di intrattenere relazioni costanti con il Ministero della Giustizia.

In relazione al primo aspetto, appaiono opportune iniziative tese a dare maggior diffusione dei compiti e delle attività svolte dai magistrati di collegamento. Un sicuro miglioramento dei rapporti tra le Autorità Giudiziarie potrebbe venire anche dalla redazione – da parte dei magistrati di collegamento – di schemi esplicativi del sistema giudiziario straniero e delle formalità richieste dal Paese per la ricezione di mandati di arresto e commissioni rogatorie, evitando così errori o ritardi nella trasmissione dei formulari e degli atti.

In ordine al secondo punto, occorre senza dubbio migliorare le relazioni tra l'Amministrazione, il CSM e il magistrato che opera all'estero, creando una sorta di collegamento permanente, che consenta alle istituzioni di avere piena contezza delle iniziative e delle attività intraprese dal magistrato e a quest'ultimo di ottenere fondamentali indicazioni sugli obiettivi e le priorità da perseguire nella sua azione.